

all'attuale vicolo Annunziata), caserme (l'odierna Via Torre era l'antica Via delle Caserme; dell'edificio progettato dall'arch. Benedetto Ferrogio e delle scuderie da lui restaurate rimane un piccolo lacerto), bastioni (oltre al bastione del Fortaricio vittozziano, restano facilmente identificabili le aree del Bastione dell'Annunziata e del Rivellino).

Dopo l'abbattimento delle vecchie fortificazioni, operato dai Francesi durante la lunga occupazione di Carignano (1544-1559), l'abitato ebbe un sussulto edilizio, tanto che nel tardo '600 si opera un consistente ampliamento verso ovest, nella zona degli ajrali: da strada secondaria, la Via Maestra (attuale asse Via Umberto I-Via Pellico; all'uscita da Carignano, da nord e da sud, dopo la concessione del titolo regio a Vittorio Amedeo II, la carreggiabile prese la denominazione di Strada Reale) assurse al ruolo di strada principale. Le Case e i Palazzi verso est furono eretti sui resti delle mura, mantenendo un caratteristico allineamento.



Torre Civica e resti dei Bastioni dal Theatrum Sabaudiae...)

Alla Prima Guerra Mondiale sono legate due testimonianze: il **Monumento ai Caduti**, lunga lista di nomi di Carignanesi che lasciarono la vita sul fronte di guerra. Il monumento, progettato dall'arch. Chevalley consiste in una bella colonna onoraria di granito, su cui poggia una Vittoria, opera dello scultore Edoardo Rubino; il serto bronzeo è dello scultore Carlo Musso. La statua che svetta sulla cima della colonna è una copia di una Vittoria dell'Altare della Patria a Roma. Sullo scalone a forbice dell'antico Palazzo Comunale di Piazza S. Giovanni si conserva invece il famoso Proclama della Vittoria, una lapide bronzea che riporta il Bollettino del generale Diaz che annunciava nel 1918 la disfatta dell'esercito austriaco. La Seconda Guerra Mondiale, col suo solito seguito di morti, è testimoniata da vari monumenti: il **monumentino ai Caduti** di Largo Otto Martiri, opera di Edoardo Rubino e donata dalla famiglia



Torre dei Romagnano

Bona, proprietaria del Lanificio cittadino, alla Città; la **colonna** che ricordava l'impiccagione di otto partigiani in località Pilone Virle, oggi è conservata al Cimitero, accanto alle lapidi che rammentano i numerosi Caduti, civili e militari. Carignano non subì bombardamenti: ecco allora che per voto fu inserita una **statua della Madonna** in una nicchia devozionale del XVIII sec. in zona Bastioni, mentre si rivestirono di marmo le **basi delle colonne** del Duomo.

PROGETTO CULTURA E TURISMO

VISITE GUIDATE: 3381452945

Per informazioni: www.carignanoturismo.org

LA CITTA' DEL PRINCIPE -
ITINERARI D'ARTE NELLE TERRE
DELLA NOBILTA' PIEMONTESE

MANIERA, BAROCCO E TARDO
BAROCCO A CARIGNANO



IN GUERRA! IN GUERRA! Battaglie, eventi bellici e Arte attraverso i secoli



Organizzazione di volontariato culturale
PROGETTO CULTURA E TURISMO
CARIGNANO

La storia di Carignano è punteggiata di eventi bellici che hanno funestato le famiglie nel corso dei secoli, ma hanno lasciato testimonianze d'Arte che oggi possiamo leggere con occhi critici, valutando il valore della Pace e il disvalore della Guerra e della Fame. Ogni guerra, nel lungo percorso della Città, ha portato lutti, pestilenze, fame, distruzione.

La stessa origine di Carignano è derivata dal grave stato di insicurezza in cui versavano i vari insediamenti, probabilmente derivati da fondazioni tardo antiche, che si trovavano nella campagna. Attorno al IX secolo d.C., le popolazioni, attaccate da Longobardi, Ungari, Bulgari, sentirono la necessità di fondare un unico villaggio fortificato con palizzata in legno e *castrum* sul rilievo dove oggi sorge la chiesa parrocchiale, resto alluvionale del PaleoTanaro e del PaleoPo in età preistorica. Il primo nucleo abitativo corrisponde pressappoco alla cosiddetta "Isola di San Giovanni", ed aveva forma rettangolare, cinto presto da mura in mattoni e ciottoli di fiume, lungo i resti di due direttive stradali tardo antiche, che recavano merci e uomini da Hasta (Asti) al Monginevro e da Pollentia (Pollenzo) ad Augusta Taurinorum: queste vie corrispondono grosso modo rispettivamente alle attuali Via Savoia e Via Roma. Un *castrum* è già citato in un documento di Federico I Barbarossa nel 1159. Un secondo castello fu eretto nel 1295 per dare sede conveniente a Filippo I, figlio di Tommaso III di Savoia, futuro principe del ramo Acaja. Potrebbe corrispondere a questa età di sviluppo dell'antico borgo un ingrandimento urbano, con un raddoppiamento, a nord e a sud, della via che tagliava l'Isola di San Giovanni (attuale asse Via Frichieri - Via Vittorio Veneto); si venne così a creare a sud un borgo nuovo (poi impropriamente definito Borgovecchio nel XIX secolo); lungo questo nuovo asse viario si impostarono i palazzi della nobiltà carignanese, fortemente legata Casa Savoia (Acaja,

Grimaldi, Portoneri, Provana, San Martino, Portoneri), chiese monastiche (Convento di Santa Chiara) e chiese di Confraternita (Disciplinanti Bianchi). Gli antichi borghi che diedero origine a Carignano finirono nell'orbita feudale delle grandi famiglie della nobiltà, che le fortificò con possenti caseforti (ne restano alcune, tutte fatte erigere dalla famiglia Provana: La Cà, Gorra, Brilland). Attorno al XIV secolo, il borgo fortificato di Carignano è ormai una realtà economica e militare di primaria importanza per i conti di Savoia, essendo posta al confine con gli Stati del Marchesato di Saluzzo: l'apparato militare consisteva in **mura** (resti cospicui della cinta muraria si possono ammirare nel parcheggio sotterraneo di V. Porta Mercatoria angolo V. Frichieri), un castello con ampia piazza d'armi antistante (verso est), caserme. Il **castello**, un dongione con quattro torri rotonde - fatto abbattere nel 1821 per ordine di Carlo Alberto, settimo principe di Savoia-Carignano - sopravvive in alcune rappresentazioni in quadri e paliotti carignanesi: il paliotto ligneo della chiesa parrocchiale, datato 1756, lo presenta possente, mentre in realtà un secolo prima era già assai diruto, per gli assedi che aveva subito nei secoli, e infatti così appare nella pala secentesca della Chiesa di Nostra Signora delle Grazie.

Numerosi gli eventi bellici che Carignano subì: ne ricorderemo solo alcuni, i più significativi.

Nel 1360, Giacomo d'Acaja, signore di Carignano, ruppe l'alleanza con il cugino, il conte Amedeo VI di Savoia; sequestrò case e beni della famiglia Provana, fedele alla Casa sabauda, ma subì le ire del potente parente, che attaccò le mura. La crisi si risolse con il classico "*bacio*" di omaggio, ma la chiesa parrocchiale di San Remigio e il monastero di S. Chiara, posti *extra muros* subirono danni considerevoli: tanto da obbligare le

monache a entrare tra le mura cittadine, ospiti nel palazzo di Lionello Provana, e a ricostruire il proprio monastero di clausura sull'area oggi occupata dal Complesso del Nuovo Municipio. Il borgo dovette subire un altro pesante assedio dopo la sconfitta ispano-sabauda di Ceresole (aprile 1544): l'esercito francese, al comando di Francesco di Borbone duca d'Enghien, circondò Carignano, che capitolò poco dopo; le truppe si riversarono nelle vie della cittadina, compiendo atti sacrileghi, irrompendo nei monasteri, sequestrando beni ed uccidendo innocenti. I Francesi fecero abbattere le vecchie fortificazioni medioevali e imposero l'erezione di bastioni e terrapieni, adatti alle nuove armi da fuoco. Tornati i Savoia dopo la pace di Chateau-Cambresis (1559), Carignano divenne sede del Senato Pedemontano nel 1563-64, e qualche anno dopo si dotò di nuove fortificazioni, progettate nel 1593 dall'architetto militare Ascanio Vittozzi: si conserva il **Fortario di Po**, che circonda la **torre di avvistamento**, fatta erigere nel 1229 dai Marchesi di Romagnano, col concorso del vescovo di Torino, per proteggere il villaggio dalle scorrerie di Chieresi ed Astigiani. A metà del XVIII secolo, la Città (titolo concesso nel 1683 dal Duca Vittorio Amedeo II di Savoia per la fedeltà da sempre dimostrata nei confronti della sua Casata, come testimonia lo stemma, che rappresenta un cane bracco che tiene tra le zampe anteriori il vessillo sabauda, con la scritta *Hinc Fides*) si presentava come un avamposto ben munito di ogni genere di fortificazioni: castello, torri di avvistamento lungo il perimetro murario (ne restano due nel concentrico, quella fatta erigere nel 1229 e un'altra verso nord, oggi nel giardino di una casa privata), porte (si conserva la Porta dei Mejnardi o di S. Chiara, mentre le altre furono abbattute durante le rivolte giacobine di fine secolo), fossi di difesa, **lizza** (un tratto ben conservato corrisponde